

**L'ANALISI**

# La politica economica negli anni: le responsabilità del centrosinistra

**Bruno Galvani**

**I**n più parti del mondo le forze politiche illiberali, se non razziste, stanno ruggendo e il voto in Sassonia è lì a ricordarcelo, anche se la Svezia un piccolo freno lo ha messo. Ma pare evidente che la popolazione più esposta alle difficoltà economiche e sociali o diserta le urne o vota in massa per i partiti di destra o centro destra. Partiti che però, come emerge anche dai quattro anni del governo Meloni, penso si possa timidamente affermare non hanno dimostrato di avere la soluzione per i tanti problemi che affliggono sempre più cittadini italiani e non. Ma parlando del nostro Paese, è anche giusto ricordare che i problemi creati dalla precarietà, dai salari troppo bassi e le crescenti difficoltà economiche legati anche ad un'inflazione che è tornata a galoppare, arrivano anche come conseguenza di politiche errate perpetrate da una gran parte dei nostri politici nazionali, che si sono succeduti nei tanti governi degli ultimi 30 anni. Perché non è vero che progressivamente negli anni si è deciso di far pagare le tasse maggiormente ai poveri e alla classe media invece che ai ricchi? Perché non è vero che negli anni hanno minato una parte dei diritti dei lavoratori, il loro diritto alla salute e a pensioni onorevoli? E tutto questo perché il nuovo paradigma economico mondiale ti imponeva di farlo altrimenti ci avrebbe colpito una catastrofe economica! Chi di voi conosce la Riforma Dini sulle pensioni (1995)? Qualcuno di voi ricorda il Pacchetto Treu (legge n. 196/1997) che ha introdotto

in Italia la flessibilità e il lavoro interinale. Nato per modernizzare il mercato e ridurre la disoccupazione, nel tempo ha favorito una forte precarietà lavorativa! Ma chi è che ha per esempio modificato l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori? Prima ridotto dalla Legge Fornero nel 2012 (governo Monti) e poi superato per i nuovi assunti dal Jobs Act nel 2015 (governo Renzi), che ha sostituito la reintegra obbligatoria con un indennizzo monetario crescente. Chi è che ha deciso l'indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)? Qui, non nascondiamocelo, un po' tutti hanno avuto in mano la pistola fumante: non è opera di un unico governo o persona, ma il risultato di una lunga serie di riforme strutturali, vincoli di bilancio e definanziamenti portati avanti trasversalmente da quasi tutti gli esecutivi negli ultimi trent'anni. Il Governo Amato, con il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, ha emanato il decreto legislativo 502/1992, trasformando le USL in Aziende USL e gli ospedali in aziende ospedaliere. Da allora la salute ha iniziato a essere gestita con criteri di bilancio e mercato. Poi sono arrivati i tagli lineari e il federalismo (anni 2000-2010): i vari governi di centro-sinistra e centro-destra (da Berlusconi a Prodi, da Monti a Renzi) han-



Peso: 24%

no imposto manovre finanziarie lacrime e sangue, tagli ai posti letto, blocchi del turn-over del personale sanitario e tetti di spesa sul personale per rispettare i parametri di bilancio europei. Poi a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, la gestione pratica della sanità è passata interamente in mano alle Regioni, creando profonde disuguaglianze territoriali tra chi garantisce cure efficienti e chi accumula enormi debiti e migrazione sanitaria. L'ultima stangata era arrivata dal governo Conte con l'introduzione di Quota 100, che ha visto fuggire, avendone la possibilità, tantissimi operatori del settore sanitario indebolendo tutto il sistema. Insomma da anni è evidente a tutti la volontà di definanziare il SSN e la spinta al privato: la mancanza cronica di investimenti reali rispetto all'inflazione (vero governo Meloni?!) e ai costi dell'innovazione tecnologica ha generato liste d'attesa interminabili, spingendo i cittadini che se lo posso-

no permettere verso la sanità privata e le assicurazioni, mentre gli altri a rinunciare alle cure. L'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe ci dice drammaticamente che la spesa sanitaria pro capite in Italia nel 2025 è stata pari a 3.952 dollari per cittadino, 909 in meno rispetto alla media Ocse e 1.013 in meno rispetto alla media di Paesi europei. E si potrebbe andare avanti sulle politiche negative messe in campo. Ma perché quando vince il centro destra fa politiche di centro destra, mentre quando vince il centrosinistra (e parte le importanti battaglie sui diritti civili che innegabilmente fanno la differenza e buon viaggio ad Emma Bonino, che in questo campo la differenza l'ha fatta davvero) fa politiche economiche di destra e a c..o tutto il resto!?



Peso:24%